



OSSERVATORIO SUL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI E SUI COMITATI ONU N. 5/2025

1. PER UNA LETTURA DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: PROSPETTIVE DI RAFFORZAMENTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI A TUTELA DELLE PERSONE MINORI DI ETÀ

1. *Per una attualizzazione del diritto all'istruzione: le considerazioni della competente Procedura Speciale nel quadro della Human Rights Machinery delle Nazioni Unite*

Nel quadro del diritto internazionale dei diritti umani, l'introduzione della fattispecie del diritto all'istruzione nella disciplina convenzionale dedicata, ovvero la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è temporalmente recente e tuttavia un approfondimento materiale per la necessaria attualizzazione del diritto in parola è stata ritenuta necessaria da parte della competente [Procedura Speciale](#) istituita dal Consiglio dei Diritti Umani, Farida Shaheed.

Come si vedrà oltre, questa riflessione ha agevolato un ragionamento negoziale, avviato formalmente negli scorsi mesi, destinato a consolidare il predetto apparato normativo internazionale di portata vincolante mediante la compilazione di un ulteriore strumento protocollare dedicato alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il diritto all'istruzione è una fattispecie che implica un importante impegno operativo da parte degli attori istituzionali, non più soltanto rispetto a contesti ordinari nei quali le misure legislative e programmatiche implicano interventi complessi sulla scorta del processo evolutivo di crescita ed interazione della persona minore di età con l'ambiente circostante, familiare, scolastico e sociale in senso ampio. Le sfide critiche per il pieno esercizio di tale diritto sono evidenti in aree a rischio o in conflitto, nelle quali la compressione della fattispecie incide in modo significativo sull'evocato processo di crescita, impattando sul benessere psico-fisico del minore e alterando le esperienze collettive di contatto e di confronto tra pari, così importanti per la formazione della personalità e l'interazione sociale del singolo (cfr. *ex multis*: M. VERHEYDE, *Article 28: The Right to Education*, in AA.VV., *A Commentary on the United Nations Convention on the Rights of the Child*, Series: vol. 28, Brill-Nijhoff, 2006; G. LANSDOWN, Z. VAGHRI, *Article 28: The Right to Education*, in Z. VAGHRI et al. (eds.), *Monitoring State Compliance with the UN Convention on the Rights of the Child, Children's Well-Being: Indicators and Research* 25, 2022, pp. 247-259).

Nell'ultimo [Rapporto](#) della Procedura Speciale pubblicato nel 2025, sotto il profilo giuridico, l'analisi del diritto all'istruzione muove dalla sua configurazione quale norma di diritto

internazionale consuetudinario: «*there may be no better case for recognition of a fundamental human right as a matter of customary international law than the right to education*». La correlata formulazione di tale fattispecie in molteplici Convenzioni costitutive del diritto internazionale dei diritti umani, in via primaria il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali e la sopra richiamata Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, confermano la portata materiale della fattispecie: in modo puntuale, nel primo, l'esclusione di ogni ipotesi di deroga – anche e soprattutto in situazioni di conflitto – ha sollecitato la *membership* delle Nazioni Unite a sostenere, l'8 maggio 2023, l'adozione della [Safe Schools Declaration](#), corredata dalle [Linee Guida per la protezione delle scuole e delle università da ogni eventuale uso a fini militari durante un conflitto armato](#). È in questa stessa prospettiva che il diritto all'istruzione è stato definito dalla Procedura Speciale quale bene pubblico comune, rimettendo in capo agli Stati la gestione operativa e finanziaria del sistema d'istruzione pubblica in modo efficiente, paritario ed effettivo, allo scopo di renderlo accessibile senza limitazione alcuna. Assicurandone tale natura, il diritto all'istruzione può essere letto altresì come strumento di esercizio della creatività individuale e collettiva delle giovani generazioni per la produzione di un patrimonio culturale universale.

Nella sua analisi di dettaglio sui contenuti del diritto all'istruzione, la Procedura Speciale si è soffermata su tre aspetti principali.

Innanzitutto, la fattispecie implica un impegno attivo e progressivo degli Stati per garantirne il rispetto, la protezione ed il godimento, individuale e collettivo. L'obbligo in parola, così come sancito nel Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (cfr. S. KALANTRY, J. GETGEN, S. KOH, *Enhancing Enforcement of Economic, Social and Cultural Rights Using Indicators: A Focus on the Right to Education in the ICESCR*, in *Human Rights Quarterly*, 2010, vol. 32, pp. 253–310), prevede interventi ad impatto immediato e nel medio e lungo termine. Ad esempio, l'adozione di misure legislative e programmatiche deve poggiarsi su una impostazione operativa che prevenga e gestisca in modo rapido ed efficace ogni forma di discriminazione tesa ad alterare l'accesso ai servizi educativi o a ridimensionarne la portata per limitare detto accesso ad un più elevato numero di persone minori di età. Nel lungo periodo, ogni misura strategico-programmatica, nuova o aggiornata, non può essere concepita senza contare sulla disponibilità delle stesse risorse finanziarie, opportunamente incrementate e non certo ridotte, a meno che una decisione amministrativa in tal senso non sia dipesa da co-fattori temporanei e si traduca in una contrazione delle risorse in parola in modo limitato e proporzionale, con un impatto minimo sul godimento del diritto stesso. Al contempo, l'impegno governativo disatteso deve poter implicare una correlata giustiziabilità, su scala nazionale ed eventualmente internazionale. Se è pur vero che ciò è stato assicurato dai sistemi giudiziari nazionali, in termini di soddisfacimento di istanze individuali e non collettive, limitatamente al mancato o limitato accesso ai percorsi educativi, altrettanto importante è la configurazione della natura riparativa della misura: essa, come sottolinea la Procedura Speciale, deve essere adeguata e concreta.

Un secondo aspetto importante della fattispecie inerisce la dimensione digitale dell'istruzione (per una recente ricostruzione sul tema cfr. D. ÖZKUL, S. VOSLOO, B. BAGHDASARYAN, *Best Interests of the Child in Relation to the Digital Environment*. UNICEF Innocenti – Office of Global Insight and Policy, 2025; G. M. LETLHOKWA, M. TSHILIDZI, *Bridging the Digital Divide with Education as a Catalyst for Economic Inclusion and Growth*, United Nations University, UNU Centre, 2025). La Procedura Speciale ha esaminato fattori positivi e negativi derivanti dall'uso delle nuove tecnologie nei processi di istruzione ed apprendimento, accelerato nel periodo pandemico. Se, da un lato, la digitalizzazione può agevolare le opportunità di accesso ai percorsi di insegnamento e di introduzione di modalità di supporto dedicato per i

minori di età da parte del corpo docente, dall'altro la Procedura Speciale evidenzia alcune criticità diffuse, registrate nella fase pre-pandemica e confermate nell'attuale quadro di gestione dei sistemi d'istruzione su scala globale. A titolo esemplificativo, si rileva un incremento delle disparità di accesso all'istruzione, in particolare per i minori di età che vivono in aree remote e degradate, portando ad un vero e proprio isolamento educativo. Quando dette difficoltà sono superate, altre fattispecie possono essere comprese nel dialogo virtuale tra pari, trasferendo le relazioni interpersonali dal mondo reale all'ambiente digitale e mettendo a rischio la sicurezza ed il benessere psico-fisico dell'utente minore di età, in violazione del principio del superiore interesse del minore. Ulteriore fattore rilevante nei processi d'istruzione è l'intelligenza artificiale: il ricorso ad essa in termini creativi può costituire un serio ostacolo per lo sviluppo delle conoscenze, dei linguaggi e delle esperienze personali di un minore di età nelle fasi di apprendimento e di crescita; l'utilizzo dei dati personali e l'omologazione del prodotto digitale concorrono a rendere il diritto all'istruzione compresso e artefatto. In questa accezione incidono le modalità di accesso ampio e non regolamentato alle fonti sulla rete: un uso dei dati reperibili che non sia consapevole e critico incide in modo irreparabile sul bagaglio di conoscenze che una persona minore di età acquisisce per il suo futuro personale, relazionale e professionale.

Un terzo ed ultimo aspetto indagato dalla Procedura Speciale attiene alla creazione e all'attivazione di meccanismi di monitoraggio nazionali, competenti per la verifica costante circa il pieno esercizio del diritto all'istruzione, contando sul contributo degli attori non istituzionali. Ad avviso dell'organismo, per risultati concreti sul punto, è indispensabile approntare un sistema di raccolta dati: esso costituisce, infatti, il fondamento sul quale procedere per far fronte all'assenza o alla debolezza attuativa di misure volte al superamento di condizioni discriminatorie nell'accesso ai sistemi d'istruzione, alla tutela dei diritti culturali e della diversità culturale propria - ad esempio - di assetti e linguaggi minoritari, alla compressione delle libertà di espressione, di riunione e di associazione nell'ambito scolastico, alla sicurezza personale nel far ingresso in sedi scolastiche in situazioni di conflitto, all'assenza o alla scarsità di risorse finanziarie dedicate.

2. L'attualizzazione della fattispecie in esame nella più recente produzione normativa del Consiglio dei Diritti Umani e nella reportistica dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani dedicata alle situazioni di crisi

Le interessanti considerazioni formulate dalla Procedura Speciale nella sua più recente reportistica hanno sollecitato primariamente il Consiglio dei Diritti Umani ad attualizzare la portata della fattispecie in esame.

Nella [Risoluzione 59/9](#) adottata il 7 luglio 2025, l'organo ha richiamato il quadro normativo convenzionale vigente nella materia dei diritti umani come anche gli impegni strategici delle Nazioni Unite, sanciti nel quadro dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e in particolare negli [Obiettivi 4](#) e 5, insieme all'azione promossa su scala regionale e internazionale dall'UNESCO per una rinnovata attenzione al tema dell'istruzione inclusiva e paritaria di qualità. I dati relativi all'accesso ai sistemi d'istruzione non sono incoraggianti, ancorché esaminati rispetto alle componenti di genere e ai conflitti ed emergenze in atto: «there are still 754 million young persons and adults who are not literate, two thirds of whom are women, and more than 250 million children, adolescents and youth who do not attend school, and that, according to the United Nations Children's Fund, nearly 50 per cent of pre-primary-age children around the world – at least 175 million – are not enrolled in pre-primary education».

Nel dispositivo della Risoluzione si focalizza l'attenzione sulle modalità di cura ed istruzione delle generazioni più giovani: così come statuito nella *Tashkent Declaration and Commitments to Action for Transforming Early Childhood Care and Education*, adottata nel novembre 2022 in sede UNESCO: «*early childhood care and education is key to achieving the right to education for all and to enable the fulfilment of other social rights*». Il modello di sistema d'istruzione per l'infanzia deve essere costruito e reso accessibile a tutti, soprattutto alle categorie più fragili, mobilitando importanti risorse pubbliche: «States [are called] to take all measures necessary, including by making education a priority in their national budgets by granting sufficient budgetary allocations to education, to finance educational investment and to ensure accessible, inclusive, equitable and non-discriminatory quality education to all at all levels by, inter alia, removing all financial barriers, such as direct and indirect costs; to provide sufficient physical and mental healthcare and services in educational institutions and to address the root causes of the increasing mental health needs of children and young persons; and to promote lifelong learning opportunities for all, paying particular attention to women and girls, children in the most vulnerable and marginalized situations, older persons, persons with disabilities, persons belonging to national or ethnic, religious and linguistic minorities, Indigenous Peoples and all persons in vulnerable and marginalized situations, including those affected by humanitarian emergencies and conflict situations» (cfr. in dottrina: S. FREDMAN, G. DONATI, L. M. RICHTER, S. N. NAICKER, J. R. BEHRMAN, C. LU, C. COHRSEN, F. LOPEZ BOO, C. RAGHAVAN, A. DEVERCELLI, J. HEYMANN, A. STEIN, *Harnessing Global Data to Advance Young Children's Learning and Development Consortium, Recognizing Early Childhood Education as a Human Right in International Law*, in *Human Rights Law Review*, Vol. 22(4), 2022).

Al contempo, in riferimento alle situazioni di crisi e di conflitto, nella Risoluzione si chiede agli Stati di adottare un approccio preventivo che metta in sicurezza i sistemi d'istruzione e gli edifici scolastici di ogni ordine e grado, adoperando modelli dinamici che possano adattarsi alle circostanze proprie di ogni fase in cui il conflitto evolve.

Più in generale, nel dispositivo si menzionano i meccanismi di monitoraggio e di valutazione del rispetto e della tutela del diritto all'istruzione, per l'eventuale adozione di misure sanzionatorie a carico di coloro che ne comprimono il pieno esercizio, proponendo una interessante lettura del tema nella prospettiva digitale. Invero, ipotesi di esclusione dall'accesso ai percorsi educativi o di alterazione delle nozioni di apprendimento attraverso la proposta e il correlato ampio utilizzo delle nuove tecnologie, in specie dell'intelligenza artificiale, rendono necessaria la predisposizione di strumenti rimediali e riparativi a carico di attori pubblici e privati che operano nel settore digitale in senso ampio. Il divario digitale e le lacune degli apparati tecnologici, dipendenti anche dalla rapidità estrema delle stesse conoscenze digitali, possono costituire ostacoli difficili da superare per le giovani generazioni qualora la gestione pubblica non sia adeguatamente regolamentata, rendendo l'istruzione accessibile e di qualità per tutti, docenti e studenti.

Anche l'Alto Commissariato per i Diritti Umani ha attualizzato la trattazione del tema del diritto all'istruzione contestualizzato rispetto alle situazioni di crisi e di conflitto. Nella più [recente reportistica](#) del 2025 l'argomento è stato affrontato allo scopo di formulare raccomandazioni volte a rendere i processi educativi realmente accessibili, inclusivi, paritari e di qualità in funzione della pace e del rispetto reciproco per tutti i minori di età, rinnovando anche l'offerta educativa ed i programmi dedicati a questo specifico aspetto.

L'Alto Commissario conferma la rilevanza attuale del nesso educazione, pace, sicurezza e sviluppo sostenibile: si tratta di una prospettiva d'indagine che amplia il campo d'analisi alle situazioni in cui, pur in assenza di conflitto o di emergenza reale, i sistemi d'istruzione – formali

e informali – non sono operativi e dunque non assicurano ai minori un percorso di crescita personale ed interpersonale ordinario. In modo chiaro ed inequivocabile l'Alto Commissario afferma che: «Empowering children with the knowledge, skills and values necessary to contribute to an equitable society is essential for sustainable development, human rights and peace and security. [...] Choosing to invest in education systems that promote peace is also an investment in economic stability, as peaceful societies experience stronger growth», e ancora «Ensuring quality education for peace reflects the important role children play in advancing social inclusion and social cohesion, which are key components in conflict prevention efforts and in ensuring the sustainability, inclusiveness and success of peacebuilding efforts and lasting peace».

Nel suo ragionamento, l'Alto Commissario differenzia le modalità di risposta della Comunità internazionale rispetto ai sistemi d'istruzione in essere nel quadro di un conflitto e in contesti post-conflitto (cfr. S. MILTON, *Higher Education and Post-Conflict Recovery*, London, Palgrave Macmillan, 2018; A. MUTHANNA, M. ALMAHFALI, A. HAIDER, *The Interaction of War Impacts on Education: Experiences of School Teachers and Leaders*, in *Education Sciences*, 2022, vol. 12(10), p. 719 ss.; S. SALHA, A. TLILI, B. SHEHATA, X. ZHANG, A. ENDRIS, K. ARAR, S. MISHRA, M. JEMNI, *How to Maintain Education During Wars? An Integrative Approach to Ensure the Right to Education*, in *Open Praxis*, 2024, 16(2), pp. 160–179; S. HELETA, *Higher education in conflict settings: realities, challenges and possibilities of international solidarity and support: PEER Network symposium keynote address 2023*, in *Globalisation, Societies and Education*, 2025, pp. 1–10), richiamando gli strumenti convenzionali vigenti in vigore (in particolare per entrambe le discipline del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario) e l'impegno assunto dalla *membership* dell'Organizzazione aderendo ad un ampio numero di documenti dichiaratori e programmatici. Nel Rapporto emerge con evidenza la necessità di riscontrare le sfide proprie delle situazioni in cui la pace, difficilmente raggiunta, non è affatto reale o comunque non assicura condizioni di assenza di conflitto nel lungo termine. Per garantire una “*sustained peace*” è indispensabile non soltanto proteggere i minori di età da ogni forma di violenza bensì creare e preservare condizioni di sicurezza negli ambienti educativi in senso lato ove promuovere percorsi di apprendimento che includano nel curriculum scolastico sia l'educazione ai diritti umani sia nozioni per contrastare la disinformazione, il discorso d'odio e la molestia online, e che prevenivano forme di discriminazione diretta e indiretta tra pari.

L'Alto Commissario, in conformità ai principi e agli standard introdotti anche nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, raccomanda agli Stati di consolidare i rispettivi apparati legislativi e programmatici per assicurare il diritto all'istruzione, accedendo a percorsi educativi inclusivi, paritari e di qualità formali ed informali a tutti i livelli, dotati di adeguate risorse umane e finanziarie. Il curriculum deve necessariamente prevedere un apprendimento mirato alla formazione della persona minore di età, in dialogo con i pari e gli adulti (docenti, genitori ed altri soggetti che interagiscono con il minore stesso), potenziando la dimensione preventiva della violenza reale e virtuale e favorendo contatti ispirati da un approccio inclusivo e rispettoso della diversità, soprattutto nei riguardi dei minori fragili o marginalizzati, che vivono o hanno vissuto esperienze di crisi e di conflitto.

3. *La creazione di un Gruppo di lavoro intergovernativo a composizione aperta e la prospettiva negoziale tesa alla compilazione di un Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dedicato al diritto all'istruzione*

Il riferimento dell'Alto Commissario per i Diritti Umani alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza consente di esaminare, in questo ultimo passaggio, le finalità del processo avviato il 10 luglio 2024 con l'adozione della [Risoluzione 56/5](#) da parte del Consiglio dei Diritti Umani, ai fini della creazione di un Gruppo di lavoro intergovernativo a composizione aperta incaricato di gestire la redazione di un Protocollo Opzionale alla Convenzione medesima sul diritto all'istruzione con riferimento specifico alla cura e all'istruzione della prima infanzia.

In linea con i contenuti sia del [Commento generale n. 1](#) che del [Commento generale n. 7](#), adottati rispettivamente nel 2001 e nel 2005 dal Comitato di controllo della predetta Convenzione, anche alla luce dei risultati parziali nel conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4 (target 4.2) nella mancata intersezione tra richiesta di servizi per la prima infanzia e risorse ed investimenti adeguati di natura pubblica, è emersa con forza la necessità di negoziare un apposito strumento protocollare.

Il processo ha preso il via, anche in questo caso, muovendo da alcuni dati quantitativi utili sul tema raccolti ed esaminati dall'UNESCO: «250 million children, adolescents and young people do not attend school, predominately at the secondary school level, that, according to the United Nations Children's Fund, nearly 50 per cent of pre-primary age children around the world – at least 175 million – are not enrolled in pre-primary education, that costs to students or their families, social inequality and lack of infrastructure at the pre-primary and secondary levels remain important obstacles to access to education in many countries [...]».

La quasi universale adesione alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza, lo strumento convenzionale sottoscritto e ratificato dal più alto numero di Stati membri delle Nazioni Unite, ha permesso di approfondire la strutturazione e la tenuta dei servizi d'istruzione partendo dall'accesso ampio e gratuito per la prima infanzia sino all'istruzione continua per le persone adulte, attribuendo al sopra menzionato Gruppo di lavoro intergovernativo a composizione aperta il mandato di esplorare i contenuti ed agevolare la collaborazione negoziale per l'adozione di un Protocollo Opzionale.

Nella composizione aperta, ai sensi della Risoluzione 56/5, sono stati inclusi sia i minori di età a titolo individuale o in forma collettiva, organizzazioni della società civile, esperti, e rappresentanti degli organismi onusiani, inclusi i membri del Comitato di controllo della Convenzione.

Il Gruppo di lavoro potrà essere convocato a Ginevra e in formato ibrido e dovrà relazionare in ordine all'esercizio del suo mandato al Consiglio dei Diritti Umani. La prima [sessione](#) di tale organismo si è dunque tenuta dal 1 al 3 settembre 2025 a Ginevra, nominando il Segretario del Gruppo stesso (l'Ambasciatore Samuel U.B Saffa ESQ) e delineando il programma delle attività per una introduzione generale sul tema, completata da dibattiti tematici (*Protecting the Right to Education: Gaps and Strengths in the International Legal Framework - pathways for strengthening accountability in protecting children's right to education; Building Stronger International Standards for the Realization of Children's Rights: Impact of the three Optional Protocols to the Convention on the Rights of the Child; Recognition of early childhood care and education as part of the right to education; Girls' access to secondary education and the empowerment of women through the provision of free pre-primary education; Innovative and sustainable financial mechanisms to support the full and effective implementation of public pre-primary and secondary education available free to all children*) e da una discussione aperta con la partecipazione di persone minori di età, selezionate sulla base di parametri diffusi quali la rappresentanza geografica delle aree regionali dell'Organizzazione.

In apertura dei lavori della sessione inaugurale del Gruppo, sono intervenuti la Vice Alto Commissario per i Diritti Umani Nada Al-Nashif, la Presidente del Comitato di controllo

Sophie Kiladze, e la Coordinatrice su queste materie presso l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani Imma Guerras. Punto comune di tali interventi è stata la presa d'atto di un contesto, come quello attuale, in cui coesistono numerose criticità – acute soprattutto in situazioni di crisi e di conflitto – per assicurare il pieno esercizio del diritto all'istruzione e nel quale l'impegno degli Stati membri delle Nazioni Unite, nonché Parti contraenti della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, non è sufficientemente efficace.

Se è vero che «education is not only a right in itself, but it is also an enabling right» poiché «[i]t protects against exploitation, against child labour, against early marriage, and recruitment by armed groups. It lays the foundation for equality, for civic participation and for sustainable development», allora la proposta di compilazione di uno strumento protocollare dedicato potrebbe rappresentare una ulteriore opportunità per garantire il rispetto della fattispecie in esame.

È indubbio che l'accesso all'istruzione sin dalla prima infanzia sino al sistema educativo di secondo grado è uno strumento cruciale, se garantito in modo aperto e gratuito per tutti i minori di età che vivono in condizioni economicamente svantaggiate e fragili e che mirano a costruire il proprio bagaglio di conoscenze ed esperienze da utilizzare nel proprio futuro professionale.

Nella raccolta di contributi (1681) che hanno agevolato la definizione del mandato del predetto Gruppo di lavoro rilevano alcuni aspetti, i quali informeranno la discussione e il conseguente processo negoziale per la compilazione del quarto Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La parziale regolamentazione del sistema d'istruzione risente di apparati legislativi incompleti che non menzionano espressamente la gratuità di accesso ai servizi educativi di ogni ordine e grado, anche in relazione all'obbligo a carico delle autorità governative centrali e locali di allocare adeguate risorse finanziarie per il buon funzionamento del sistema stesso. Ciò determina la formulazione di proposte alternative ed eccessivamente costose da parte di attori privati, sovente non uniformi in termini strutturali ed operativi e in relazione alla qualità del servizio offerto. Anche quando i sistemi pubblici sono presenti, la gratuità è apparente poiché sussistono voci indirette di costo inerenti i materiali, i libri di testo, le divise, i pasti, le attrezzature digitali, la programmazione e realizzazione di attività extra-curricolari, la possibilità di usufruire di borse di studio. Allo stesso tempo, la localizzazione fisica dei sistemi d'istruzione tende a penalizzare le aree rurali, rendendo difficili gli spostamenti verso le aree urbane in cui la maggior parte delle strutture scolastiche è accessibile. Ancora, il corpo docente non è sempre disponibile in modo completo e può anche non ricevere adeguata formazione per esercitare il proprio compito d'insegnamento.

In ultimo, proprio nei contributi forniti dai minori, emerge con chiarezza il messaggio di coinvolgimento attivo nei processi decisionali mediante i quali il sistema d'istruzione viene definito e reso operativo: nessun apparato può essere configurato in astratto, non considerando le istanze e le esperienze degli utenti diretti del servizio: «their perspectives must be heard, and those insights must shape the outcome of this process», così come accadrà nel prosieguo del negoziato nella sede del Gruppo di lavoro.

CRISTIANA CARLETTI